

La presidente del gruppo del Pd al Senato appoggia l'appello per Betancourt: è una donna straordinaria

Il Nobel per la Pace a Ingrid Betancourt non è solo il doveroso riconoscimento al coraggio di una donna straordinaria. È anche un investimento sul futuro. Anna Finocchiaro, presidente del gruppo Pd al Senato, motiva il suo sostegno all'iniziativa lanciata da l'Unità. «Ciò che mi ha particolarmente colpito - osserva Anna Finocchiaro - è la forza che quel corpo infragilito di Ingrid riesce a trasmettere. La sua fragilità si contrappone alla potenza distruttiva dei suoi carcerieri».

Quale significato può assumere l'assegnazione del Nobel per la Pace a Ingrid Betancourt?

«Un significato straordinario, l'isolamento internazionale per i suoi rapitori, il far risaltare la miserabilità del gesto di fronte alla grandezza della persona. Al Senato abbiamo già presentato, noi del Pd e l'Italia dei Valori, una mozione per il sostegno alla candidatura al Nobel, su cui stiamo raccogliendo anche altre adesioni, che coinvolgono lo stesso schieramento di maggioranza. Mi sembra un segnale

importante dato dal Parlamento italiano». **Dalla foresta nella quale è segregata da anni, Ingrid Betancourt**



«Con Italia dei Valori al Senato abbiamo presentato una mozione di sostegno alla candidatura»

parla al mondo attraverso le sue lettere...

«Ingrid parla al mondo con le sue lettere e parla un linguaggio diametralmente opposto a quello dei suoi carcerieri. Il suo è un messaggio di civiltà e speranza straordinario».

Ingrid Betancourt, ed anche Aung San Suu Kyi, Rigoberta Menchù... perché le donne assurgono a simbolo di grandi battaglie di libertà, diritti e giustizia nel mondo? «Io ho una teoria molto personale: di fronte alla grande con-

Finocchiaro: isoliamo i rapitori con il Nobel della pace a Ingrid

di Umberto De Giovannangeli



Sul manifesto affisso a Bogotá Ingrid Betancourt con altri sequestrati dalle Farc Foto Ap

fusione e, soprattutto, a questa straordinaria violenza, è come se le donne conoscessero la lingua dell'apriori, di quello che sta prima di tutto e che è quello che ci può salvare. E hanno le parole per dirlo, e quando parlano il mondo le capisce».

Ed è anche un linguaggio che racconta come si può lottare, con efficacia, con l'«arma» della non violenza...

«È così: Ingrid, Aung, Rigoberta e tante altre donne coraggiose dimostrano come si può lottare attraverso la non violenza, co-

PER ADERIRE ALL'APPELLO
nobelperingrid@unita.it
Le adesioni sono pubblicate sul sito www.unita.it

me sia straordinariamente forte, e ciò nel caso della Betancourt è ancora più evidente, la fragilità del corpo: quanto è potente l'immagine di quella fragi-

lità. È tutto il contrario di quello che è il linguaggio corrente nel mondo, dove la forza è collegata ai carri armati, ai bombardieri... E di fronte a questa esibizio-

ne di potenza armata ancora più forte appare la fragilità di quel corpo contro ogni violenza». **Perché una vicenda**

COLOMBIA

Presidenziali, Uribe vuole tornare alle urne

BOGOTÀ Il presidente colombiano Alvaro Uribe ha chiesto l'altra sera al Congresso, durante un discorso televisivo, una legge per convocare un referendum popolare sulla ripetizione delle elezioni presidenziali del 2006 quando fu eletto per il suo secondo mandato di quattro anni. «Io convocherò il Congresso della Repubblica perché esamini con la più grande celebrità un progetto di legge» che chiami i colombiani a nuove elezioni presidenziali, ha dichiarato il capo dello Stato.

Alvaro Uribe è stato implicitamente accusato dalla Corte suprema di giustizia colombiana di abuso di potere. Uribe ha fatto il suo discorso televisivo alla nazione qualche ora dopo che la Corte suprema ha ordinato di rivedere la riforma costituzionale che ha permesso la sua rielezione nel 2006, cosa che dovrebbe impedirgli di presentarsi candidato alla presidenza per la terza volta.

In Colombia, prima della presidenza Uribe, la Costituzione non permetteva a un capo di stato di effettuare due mandati consecutivi.

«Mi ha colpito vedere il suo corpo così fragile che riesce a trasmettere forza»

«Secondo me sì, e anche per questo mi chiedo perché non organizzino discussioni nelle scuole su questo tema, perché non si parli di questo, della forza e della fragilità, della pace e della violenza, parlandone ma non in astratto, non per fare il tema di fine anno ma perché queste tematiche vivono nel mondo, vicino a noi, e sono testimoniate proprio dai corpi umani. Insisto molto sulla concretezza, sulla fisicità che esprime in sé, come nel caso di Ingrid, una volontà straordinaria di resistenza e di coerenza rispetto a quei principi in cui si crede. Io sono molto colpita da quel corpo così infragilito».

L'ultima domanda la rivolgo ad Anna Finocchiaro dirigente del Partito Democratico. Si parla spesso di valori unificanti in cui l'insieme del «corpo» del Pd possa riconoscersi. Una donna forte nella sua fragilità come Ingrid Betancourt non potrebbe essere un riferimento identitario unitario, coinvolgente?

«Identitario non lo so, un riferimento certamente sì, come in altri tempi e per altre storie lo furono, e lo sono ancora, donne di cui abbiamo parlato, come Aung San Suu Kyi e Rigoberta Menchù. Pochi giorni fa ho ricordato in Aula al Senato, per farle gli auguri, per i suoi 63 anni di Aung San Suu Kyi, da 12 anni agli arresti domiciliari».

«Dalla prigionia con le sue lettere ci manda un messaggio di civiltà e speranza»

ri...nessuno ci pensava. La stessa Rigoberta Menchù e se andassimo a cercare chissà quante altre donne, in particolare di Paesi asiatici, di Paesi islamici, che stanno testimoniando battaglie di libertà, di autonomia, di forza femminile».

È dunque importante rinnovare la memoria di queste donne in lotta...

«È straordinariamente importante e per questo torno a dire che le nostre ragazze, e anche i nostri ragazzi, dovrebbero sapere».

La Corea del Nord demolisce la torre del reattore nucleare

Nuovo passo distensivo. Alta venti metri, la costruzione rasa al suolo con la dinamite sotto gli occhi di cameramen e reporter occidentali

di Gabriel Bertinotto

UN CRATERE PIENO di macerie, pietre, pezzi d'acciaio è tutto quel che rimane a terra, là dove prima si innalzava un edificio alto venti metri a Yongbyon, se-

de del più famoso impianto nucleare nordcoreano. Il regime guidato da Kim Jong-il ha mantenuto la promessa, ed alla presenza di quindici giornalisti e cameramen stranieri, ieri la torre di raffreddamento di Yongbyon è venuta giù tutta d'un colpo. Le televisioni sono state autorizzate a riprendere solo il momento dell'esplosione e del crollo. Ma in un Paese nel quale tutto o quasi è top-secret, è già qualcosa, se non altro a livello simbolico.

Ma la distruzione della torre, secondo gli esperti, ha una valenza che va oltre il gesto pubblicitario o la dimostrazione di buona volontà. Se le autorità nordcoreane volessero ricostruirla, ripristinarne il funzionamento, e riattivare l'impianto di Yongbyon nel suo insieme, impiegherebbero infatti almeno un anno di tempo. Dunque il danno inferto al proprio pro-

gramma atomico, se non letale, è comunque abbastanza duro. Bloccare Yongbyon fa parte degli accordi presi nel febbraio 2007 al tavolo esagonale che raggruppa le due Coree e le quattro potenze direttamente interessate alle vicende del trentottesimo parallelo: Usa, Russia, Cina, Giappone. Pyongyang si era impegnata anche a fornire un dettagliato elenco delle proprie attività nucleari. Cosa che seppure con sei mesi di ritardo, è finalmente avvenuta due giorni fa.

Washington ha accolto con soddisfazione la consegna del documento, ed ha promesso che, fatte le dovute verifiche, entro l'11 agosto la Repubblica popolare democratica di Corea sarà cancellata dalla lista dei Paesi che sponsorizzano il terrorismo e saranno abolite le sanzioni economiche ancora in vigore nei suoi confronti. In risposta il ministero degli Esteri di Pyongyang ha diffuso ieri un comunicato in cui «si salutano e si apprezzano» queste misure come «positive». Nel testo si sottolinea l'importanza che gli Usa «lascino cadere la loro politica ostile verso la Repubblica democratica popolare di



La torre di raffreddamento fatta saltare con una potente carica di esplosivo Foto Ansa

GRAN BRETAGNA

Primo anno di governo, un'altra sconfitta laburista rovina la festa di Brown

LONDRA Mai il Labour era caduto così in basso: il candidato della sinistra è arrivato addirittura quinto alla elezione suppletiva dell'altro ieri nella circoscrizione di Henley dove era in palio lo scranno da deputato lasciato libero dal neo-sindaco di Londra Boris Johnson. La notizia della sconfitta-choc è piombata sul laburista Gordon Brown in un giorno teoricamente di festa: giusto un anno fa prendeva le redini del governo di Sua Maestà al posto di Tony Blair. Per il partito della sinistra britanni-

ca - da undici ininterrotti anni al potere - Henley è stata una vera e propria Caporetto: in quella circoscrizione vicino a Oxford i conservatori di David Cameron hanno trionfato alla grande come era scontato trattandosi di un feudo della destra ma nessuno si aspettava che il laburista Richard McKenzie andasse così disastrosamente male e fosse battuto non solo dal candidato liberal-democratico ma anche da quelli schierati dai verdi e dal Bnp, McKenzie ha preso appena il 3,07% dei suffragi.

Corea (Rdpc), una politica che «ha costretto la Rdpc a procurarsi un deterrente nucleare». Solo così «il processo di denuclearizzazione farà progressi senza intoppi».

La rinuncia nordcoreana a proseguire nel programma nucleare è legata ad incentivi economici internazionali, di cui il regime ha estremo bisogno vista

Gli Usa soddisfatti promettono di cancellare Pyongyang dalla lista nera

l'arretratezza del Paese e le condizioni di vita durissime in cui versa gran parte della popolazione. Gli aiuti promessi sono soprattutto cibo e carburante. Commentando la distruzione della torre di raffreddamento, la segretaria di Stato americana Condoleezza Rice ha affermato che «questo era un reattore attivo, in cui si produceva plutonio in quantità sufficiente per fabbricare parecchi ordigni, incluso quello che fu sperimentato nel 2006. Dunque era importante escludere la Corea

del Nord dall'affare del plutonio».

La Rice ha affrontato l'argomento durante il vertice dei ministri degli Esteri dei Paesi del G8 in corso a Kyoto, in preparazione del vertice dei capi di Stato e di governo che si terrà a Hokkaido fra il 7 ed il 9 luglio.

Nel corso dei lavori è stata diffusa una dichiarazione in cui i Paesi del G8 esortano la Corea del Nord a «collaborare pienamente» al processo di verifica. Al regime di Kim Jong-il viene inoltre chiesto di «risolvere» il problema dei cittadini giapponesi rapiti negli anni passati da agenti segreti nordcoreani. Ma i sospetti sulle reali intenzioni di Pyongyang sono duri a morire. Lee Chung-myn, docente di relazioni internazionali all'università Yonsei di Seul, ritiene che «la questione chiave sia la verifica» delle intenzioni dichiarate da Pyongyang. Bisognerà appurare, dice Lee, «quale tipo di ispezioni accetteranno di concordare». Sempre secondo l'esperto sudcoreano, «nel momento in cui si arriverà al nocciolo delle ispezioni, loro cercheranno essenzialmente di prolungare il processo il più possibile, senza rinunciare alle armi atomiche» di cui già si sospetta siano in possesso.